

Una nuova 'cattedrale' per il Campus Fantoni di Osoppo

L'edificio rievoca i primi stabilimenti industriali dove architettura e ingegneria si fondono sapientemente in un complesso il cui interno rivela lo scheletro strutturale impiantistico.

Crediti fotografici: Neva Gasparo, Adriano Ferrara

Studio Valle architetti Associati ha firmato "Plaxil 8", ultima aggiunta architettonica al complesso di edifici del Campus Fantoni di Osoppo, progettato da Gino Valle tra il 1972 e il 2001. Il nuovo edificio, che si estende su una superficie di 8.500 metri quadrati, si inserisce con le sue dimensioni imponenti – 300 metri di lunghezza, 28 di larghezza e un'altezza che varia da 14,5 fino a 50 metri – all'interno del paesaggio industriale del campus, configurandosi come nuova "cattedrale" dell'intero stabilimento.

Al suo interno la nuova struttura ospita la linea di produzione MDF (Medium Density Fiberboard, pannello di fibra a media densità) completamente automatizzata, organizzata intorno alla pressa più grande d'Europa e seconda al mondo.

L'edificio, infatti, è stato costruito intorno all'imponente macchinario, non senza diversi sforzi progettuali: la complessità della realizzazione derivava dalla necessità dei progettisti di creare una struttura portante comune in grado di supportare non solo l'edificio ma anche l'impianto di produzione, soluzione che ha reso necessaria la decisione di non opporre forme edilizie individuali ai macchinari, ma di fare in modo che l'involucro facesse da sfondo e da schermo visivo, creando più piani in profondità.

Il fabbricato ha infatti una struttura in carpenteria metallica che sostiene sia i macchinari che l'involucro edilizio. Quest'ultimo è caratterizzato da un basamento in pannelli prefabbricati in cemento con matrice grecata e un coronamento rivestito in pannelli metallici con nervatura verticale e reti stirate che dialogano con i macchinari lasciati a vista.

Il coronamento è invece rivestito di pannelli metallici nervati con andamento verticale e finitura riflettente, soluzione che mantiene il grande raccordo diagonale che caratterizza il profilo dell'edificio contro il cielo.

Infine i camini e cicloni del coronamento della formatrice sono invece racchiusi in volumi di rete stirata che li fanno parzialmente intravedere.

Il contrappunto tra i tre rivestimenti alternati alla visione delle macchine permette all'edificio di dialogare con le strutture esistenti donando un nuovo skyline unitario all'intero campus.

